

October 25, 1963
**MAE report to MD/SMD on MRBM Missiles
deployment in Europe**

Citation:

"MAE report to MD/SMD on MRBM Missiles deployment in Europe", October 25, 1963, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, Box 1009, Subseries -N/A, Folder 2. <https://wilson-center.drivingcreative.com/document/187900>

Summary:

The report discusses rumors about SECEUR Lemnitzer's intention to deploy MRBM missiles in Europe as well as US government position on the same issue.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan



Ministero degli Affari Esteri

Direzione Generale Affari Politici
SERVIZIO NATO

TELESPRESSO N. 21/2282

Indirizzato a

MINISTERO DELLA DIFESA - Gabinetto -
STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

~~SEGRETO~~

DECRETAZIONE DEL CAPO DI CABINETTO

Fig. Ministri

Decretazione

cofr per me

*1/1
fatti solleciti
Tammur*

Posizione

Roma, addì 25 OTT 1953

Oggetto: Installazione di missili MRBM in Europa.

Riferimento

(Cesto)

*-2 NOV. 1953
Misto dal Signor Ministro*

Si trascrive qui di seguito, per opportuna informazione, quanto la nostra Ambasciata in Washington ha riferito a questo Ministero (e direttamente alle Ambasciate in Bonn, Londra e Parigi nonché alla RICA) in data 16 corrente sull'argomento in oggetto:

""Si è chiesto al Dipartimento di Stato che cosa risultasse in merito alla notizia pubblicata dalla stampa in una corrispondenza da Parigi secondo cui il Generale Lemnitzer avrebbe sollecitato nell'estate scorsa gli Stati Uniti ed il Consiglio della NATO ad accettare la installazione di missili MRBM in Europa.

La corrispondenza non era affatto sfuggita alla attenzione degli uffici competenti: si è avuta anzi l'impressione che essa avesse causato imbarazzo col risollevarne una questione delicata, oggetto di fin troppi disaccordi e polemiche negli Stati Uniti stessi fra autorità militari ed organi civili dell'Amministrazione. Il nostro interlocutore ha definito "incresciosa" la pubblicazione della notizia. Sul suo contenuto, ci ha precisato che essa poteva considerarsi corretta solo in parte. E' esatto ciò che la corrispondenza afferma, per quanto si riferisce al pensiero di Lemnitzer: l'attuale Comandante Supremo in Europa condivide - ha affermato infatti il nostro interlocutore - le idee del suo predecessore, che sono poi quelle dello stato maggiore SHAPE, che occorre per la difesa dell'Europa mettere a disposizione di SACEUR un certo numero di missili MRBM, in parte basati su mezzi navali ed in parte a terra. Tale idea Lemnitzer avrebbe già avuto modo di esporre, anche in pubblico, in precedenti occasioni. Non è esatto invece - ha precisato l'interlocutore - che egli abbia nell'estate scorsa sollecitato il Consiglio Atlantico ad approvare la richiesta di MRBM: abbiamo al riguardo effettuato accertamen

VISIO 118

29/10

DIFESA CABINETTO
Segreteria Speciali
31A 6265
Dec 11 1953
Class. 15-11-1

Indicare nella riga sottostante la data, il numero di protocollo di Direzione, Ufficio e la posizione.

seguito del Velospresso N°

2. -

ti - ha detto - e nulla è risultato che confermi la notizia. A nostra domanda circa l'altro punto, se cioè Lemnitzer avesse rivolto alcuna richiesta a Washington, il nostro interlocutore è stato più evasivo: egli non ce l'ha confermato, pur precisando di non poterlo escludere. Lemnitzer ad esempio potrebbe - ma il nostro interlocutore ha sottolineato che questa era solo una speculazione da parte sua - aver inviato una comunicazione in tal senso allo Standing Group che già da tempo, com'è noto, studia il problema del fabbisogno di MRBM; (gli uffici di questa nostra Missione Militare, a cui si è chiesto ragguagli in proposito, ci hanno precisato che gli studi dello Standing Group su questo specifico problema sarebbero praticamente fermi ormai da qualche mese).

Circa il merito della questione, il Dipartimento ci ha sottolineato non esservi comunque alcuna modifica nella posizione del Governo americano, che non condivide il punto di vista di SHAPE (che era prima quello di Norstad e che è adesso quello di Lemnitzer) sulla necessità di missili MRBM per la difesa dell'Europa: esso ritenendo invece che le forze strategiche a disposizione della NATO in base agli accordi di Nassau oltrechè le forze strategiche "esterne", sono sufficienti per la copertura degli obiettivi assegnati a SACEUR.

Senza voler addentrarsi in questa questione complessa (che è stata in definitiva la causa delle dimissioni di Norstad) e pronunziarsi in merito al contrasto di opinioni scaturitone tra le autorità militari NATO ed i supremi organi civili dell'Amministrazione Kennedy, può essere forse interessante cercare di illustrare brevemente il pensiero di quest'ultima. Al riguardo sembra in effetti potersi desumere quanto segue:

1. che, a giudizio dell'Amministrazione, la necessità militare di poter disporre di forze di MRBM in Europa deve conciliarsi con considerazioni di opportunità politica;

2. che ciò che essa tiene ad evitare è la costituzione di unità nazionali, ed in particolare nazionali tedesche, di MRBM: e ciò in omaggio alla politica generale della "non proliferazione", ed in considerazione della particolare posizione in cui si trova la Germania sul piano dei rapporti est-ovest. Donde la contrarietà dell'Amministrazione alla installazione di missili MRBM a terra. Missili a terra in territorio tedesco sia pure con tutti i controlli finirebbero infatti per diventare o assumere l'aspetto di unità tedesche. In sostanza l'Amministrazione sembra ritenere che il sistema di controllo basato sulla custodia americana delle testate e sulla integrazione nei comandi NATO in vigore oggi per i caccia bombardieri (a capacità sia convenzionale, sia nucleare) e per altri tipi di armi nucleari tattiche a breve gittata in dotazione alle forze tedesche e di altri alleati, non sarebbe sufficiente per i missili MRBM (Polaris o missili X) che sono in realtà armi a raggio di azione "strategica". D'altra parte il dotare esclusivamente le forze americane, fra tutte le forze alleate in Europa, di missili MRBM presenterebbe altri inconvenienti: e con ogni probabilità implicherebbe sempre di dover installare missili in territorio tedesco. Per esclusione, di tutti i paesi NATO la Germania potrebbe forse risultare infatti il solo in situazione geografica adatta, e disposto a accettarli. Già ciò costituirebbe, dal punto di vista dell'Ammi-

./.

seguito del "L'Espresso" N°

3. -

nistrazione, un inconveniente politico. Inoltre un simile atteggiamento potrebbe assumere un carattere discriminatorio, e potrebbe spingere i tedeschi a chiedere in seguito le stesse armi anche per le proprie forze;

3. che l'Amministrazione ritiene che non vi è in realtà dal punto di vista strettamente militare, "urgente bisogno" di ulteriori forze nucleari per la difesa dell'Europa,

4. e che se occorre creare una forza di MRBM in Europa, questa deve essere installata su mezzi navali (tale è almeno la nettissima preferenza dell'Amministrazione, sebbene Ball a Parigi nel gennaio scorso abbia dichiarato che gli Stati Uniti non si rifiuterebbero di esaminare eventuali proposte di forza nucleare multilaterale basata a terra). Una ragione che viene avanzata per questa preferenza, è la minore vulnerabilità. Un'altra ragione di più sostanziale importanza è che su mezzi navali è più facile che non a terra risolvere il problema del controllo. Il presupposto è che i mezzi navali potrebbero essere: o quelli posti a disposizione di SACEUR dalle due potenze nucleari (sottomarini Polaris americani, e domani sottomarini Polaris britannici); oppure - se si vuole una più diretta partecipazione degli alleati "non nucleari" - mezzi navali multilaterali: e non già nazionali soltanto degli alleati "non nucleari". Il vantaggio della installazione su mezzi navali è infatti che su tali mezzi è più facile che non a terra risolvere il problema di come assicurare il controllo, precisamente in quanto su mezzi navali è più facile costituire una forza realmente multilaterale, non solo quanto al comando ma anche quanto al controllo ed al possesso attraverso il sistema della proprietà e del possesso congiunto e dell'equipaggio misto. Mentre invece la installazione su mezzi navali "nazionali" (che implicherebbe dover installare MRBM anche su mezzi navali nazionali tedeschi), presenterebbe inconvenienti politici analoghi a quella della installazione di MRBM a terra.

E' chiaro che al fondo di questo atteggiamento, contrario alla installazione sul suolo europeo, e sul suolo tedesco, di missili strategici, è una duplice preoccupazione di carattere politico: di mantenere al massimo il controllo delle armi a raggio di azione strategico e di non fare qualche cosa che potrebbe assumere carattere provocatorio agli occhi dei russi, quando l'Amministrazione è convinta invece che ciò non sarebbe strettamente necessario per la difesa dell'Europa. Tale atteggiamento, che corrisponde del resto a tutta una impostazione politica dell'Amministrazione e che è reso possibile dai progressi compiuti in campo tecnologico (vedasi l'esempio della rimozione dei missili Jupiter per modernizzazione), non significa diminuito impegno americano per la difesa dell'Europa. Questo impegno al contrario è pienamente confermato dalla ribadita volontà degli Stati Uniti di impiegare se necessario per la difesa dell'Europa l'intero complesso delle forze strategiche a loro disposizione. Rimangono tuttavia alcuni riflessi negativi di ordine soprattutto psicologico, costituiti dalla impressio

./.

seguito del Telspresso N°

4. -

ne che tale atteggiamento può produrre sugli europei, che gli Stati Uniti si orientino in materia di difesa verso concezioni periferiche, basandosi meno di prima sulla presenza immediata in Europa delle forze e delle armi necessarie, e maggiormente invece sulla possibilità di intervento diretto dal territorio americano e dal mare. Se giustamente il Governo americano si preoccupa di tener conto degli aspetti politici quando valuta la necessità militare di disporre di determinate armi per la difesa dell'Europa, esso dovrà tener conto di tali aspetti in un duplice senso: non solo in quello di evitare inutili "provocazioni" ai russi, ma anche nel senso di confermare agli europei che essi sono intimamente e direttamente associati al controllo dei mezzi che assicurano la loro difesa.

Si potrebbe forse dire che uno dei vantaggi della forza multilaterale in cui gli europei sarebbero strettamente integrati nel possesso e nel controllo dei missili MRBM, sia anche quello di permettere ad essi di partecipare direttamente alla difesa nucleare del proprio territorio, colmando così il vuoto psicologico che la rimozione dei missili a terra su suolo europeo può aver causato in Europa. (F.to Fenoaltea)."

D'ORDINE DEL MINISTRO

C. T. a L.